

A.N.C.R.I.T.

Associazione Nazionale delle Compagnie e delle Residenze di Innovazione Teatrale



Gimmi Basilotta (presidente A.N.C.R.I.T.)

Intervento alla 7^a Commissione permanente del Senato della Repubblica

Roma, 21 novembre 2018

L'A.N.C.R.I.T. è l'Associazione di categoria che rappresenta le Imprese di produzione, che operano nell'ambito della Ricerca e dell'Innovazione Teatrale; tutela gli interessi di una cinquantina di associati, distribuiti su sedici regioni, che producono e rappresentano spettacoli sull'intero territorio nazionale e all'estero e che hanno ricevuto, nel 2017, contributi dal FUS pari a circa tre milioni di euro.

Il Teatro di Ricerca e Innovazione è storicamente un contesto in cui operano imprese private, soprattutto cooperative ed associazioni, con marcata funzione pubblica; funzione che si esplica attraverso due processi paralleli, che spesso trovano modalità di interconnessione: l'attività di **produzione** e il lavoro di **radicamento** sul territorio.

Il processo di **produzione**, che vede la creazione dello spettacolo, come frutto di un lavoro di ricerca su linguaggi e forme, opera innanzitutto sul terreno della drammaturgia, attuando percorsi di rinnovamento della Scena teatrale, che stimolano la nascita e la crescita di nuovi autori e preservano allo stesso tempo il valore del mestiere e la professionalità; un processo di artigianalità del Teatro, che produce lavoro ed è intergenerazionale, che mette in atto un quotidiano trasferimento di saperi, sia in campo artistico, che tecnico e organizzativo, tra giovani e maestri.

Nascono, grazie a questa modalità della produzione, che è dinamica e in divenire, spettacoli, che per la loro natura sperimentale sono indubbiamente soggetti al rischio culturale, ma hanno il valore sociale di intercettare, formare e fidelizzare nuovi pubblici.

Bisogna considerare inoltre che a partire dagli anni '90 del secolo scorso, diverse compagnie teatrali italiane hanno avviato un processo di **radicamento** stabile sul territorio, che nel corso di questi anni, ha prodotto come risultato più evidente la creazione di presidi culturali che hanno permesso una forte capillarizzazione della diffusione del teatro in aree sovente

escluse dalla distribuzione dello spettacolo; alla base si è andato ad instaurare un rapporto nuovo, dialogico e sinergico, con il territorio e la sua comunità sociale, un rapporto che ha fatto della relazione tra attore e spettatore, tra chi produce arte e chi la fruisce, il cardine di un innovativo processo culturale.

Queste esperienze hanno dato vita ad un Teatro nuovo, un Teatro che si genera da una necessità culturale, che interagisce con le persone stimolandole a confrontarsi con la propria cultura identitaria, per reinterpretarla e rinnovarla in modo dinamico; un Teatro che si pone al servizio della comunità in modo critico e mai passivo, cercando di affermare, o meglio riaffermare, quel ruolo di mediazione culturale che sa coniugare bisogni e necessità con poetiche e istanze artistiche.

Entrando nel merito all'oggetto dell'audizione odierna, il Fondo Unico per lo Spettacolo, non possiamo che sottoscrivere in toto quanto già dichiarato, nell'audizione del 15 novembre scorso, dal Presidente di Federvivo Filippo Fonsatti; ci sembra altresì importante aggiungere quale sia il senso dell'investimento operato dallo Stato attraverso il FUS, cosa ben nota a tutti, ma che crediamo utile rammentare e tenere presente, onde evitare pericolosi fraintendimenti.

Il FUS è lo strumento che cerca di garantire un'equa fruizione dello Spettacolo dal vivo da parte dei cittadini; non è dunque una prebenda riservata a soggetti privilegiati, anche se in un recente passato così è stato con elargizioni date ad personam, ma un atto di democrazia, che produce attenzione alla composizione sociale dei cittadini.

Va detto che, nel senso dell'equità e della giustizia, il Decreto Ministeriale del 2014 e il successivo, attualmente in vigore, del 2017, grazie all'introduzione degli indicatori di quantità e di qualità indicizzata, sono stati una vera, positiva, rivoluzione per le imprese di Teatro d'Innovazione; essi hanno di fatto fotografato in modo oggettivo il dimensionamento e la reale attività dei soggetti, contribuendo a riallineare il quadro del settore, con un generale e significativo incremento dei contributi di quelle imprese che nelle assegnazioni precedenti pativano la mancanza di una propria storicità ed un ridimensionamento e/o eliminazione delle rendite di posizione di quei soggetti, la cui attività odierna non risponde più nei fatti al dato storico.

Ciò nonostante, evidenziamo alcuni elementi critici che paiono in qualche modo minare l'efficacia applicativa del decreto, innanzitutto relativamente al ruolo e alle funzioni delle Imprese di Produzione.

Infatti, così come è rigidamente configurato, il DM delinea per le imprese la funzione prioritaria della produzione ed esclude o riconosce marginalmente altre funzioni quali la

formazione, la programmazione e l'ospitalità; appare chiaro che il radicamento territoriale, parte non secondaria dell'attività, che sovente permea e influenza la poetica delle nostre compagnie, viene escluso completamente dal progetto artistico, portando alla definizione delle Imprese di produzione, anche a causa di una norma che dal 2014 non ha più consentito la presentazione di una doppia domanda sulla produzione e sull'esercizio, quali soggetti "instabili", cioè non stabili, dunque, nomadi; soggetti che, in base a questo disegno, devono preoccuparsi unicamente di produrre, per poi andare in giro a rappresentare i propri spettacoli.

Potrebbe questo anche non essere un problema, se fosse in atto un sistema della distribuzione in grado da un lato di rispondere in modo capillare all'attuale richiesta di Spettacolo dal vivo e dall'altro di trovare strategie per lo sviluppo del potenziale della domanda.

Purtroppo di fatto si è creato un cortocircuito tra offerta e domanda, che si traduce in concreto nell'impossibilità per le imprese di Teatro d'Innovazione di trovare un mercato nazionale in grado di accogliere i propri spettacoli, al di fuori del proprio circuito che, in quanto non riconosciuto, potremmo definire quasi semi clandestino.

Il problema del mercato è estremamente serio non solo perché, se non è potenziato e organizzato, mina la stessa esistenza delle imprese, ma perché corre il rischio di negare ai cittadini le opportunità di vedere spettacoli.

La Legge delega n. 175 del 22 novembre 2017, in coerenza con il senso stesso del FUS, enuncia nei suoi principi il diritto del cittadino a fruire dello Spettacolo dal vivo; in questo senso, alla luce di quanto è avvenuto negli ultimi anni, crediamo che il tema della **fruizione** sia più che mai urgente e nodale; come A.N.C.R.I.T. concordiamo con chi vede nello schema dell'attuale DM un punto di partenza imprescindibile per la redazione dei decreti attuativi, a condizione però che si giunga ad individuare un modello distributivo, capace, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, di riconoscere e mettere a sistema tutti i soggetti, per essere in grado di garantire ai cittadini il diritto ad una fruizione distribuita in modo capillare ed omogeneo sul territorio nazionale.



AS.T.R.A.

Associazione Teatro Ragazzi

**AUDIZIONE VII COMMISSIONE CULTURA
DEL SENATO
INDAGINE CONOSCITIVA FUS**

21 NOVEMBRE 2018

As.T.Ra è l'Associazione nazionale del Teatro Ragazzi.

I 26 soci che ne fanno parte - Centri di Produzione e Imprese di Produzione – rappresentano, con la loro attività di produzione, di circuitazione e di ospitalità – una rete di opportunità di crescita culturale e civile offerta e dedicata al pubblico dell'infanzia, degli adolescenti, della comunità scuola, delle famiglie e dei giovani.

As.T.Ra rappresenta pertanto l'unico segmento del teatro professionale che in Italia si definisce per il pubblico a cui si rivolge e non per la funzione esercitata. Ciò mette le nuove generazioni al centro della progettazione artistica e culturale. Le stesse imprese crescono in organizzazione e cultura imprenditoriale attorno a questa missione principale.

I risultati sono un sistema di spazi teatrali vocati, che coprono il territorio nazionale; una ricerca artistica, linguistica, tematica e drammaturgica costante, che deriva dalla relazione creativa con l'infanzia e l'adolescenza contemporanea; una produzione teatrale riconosciuta a livello nazionale e internazionale, in quest'ultimo caso essendo il teatro ragazzi tra i segmenti del teatro italiano più presente all'estero; un incontro col pubblico di tutte le età, poiché sulla scena sono portati i temi universali del mondo contemporaneo, visti con gli occhi della parte più giovane della nostra società.

Nel DM del 27 luglio 2017, n 332 – Decreto Ministeriale recante “Criteri e modalità per l'erogazione, l'anticipazione e la liquidazione dei contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo Unico dello Spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n 163”, i soci di As.T.Ra trovano un riconoscimento della loro specifica azione nell'articolo 13, comma 3 – Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito del teatro di sperimentazione e per l'infanzia e la gioventù; e nell'ambito dell'art. 14 – Centri di Produzione.

As.T.Ra ha salutato con favore il varo della triennialità, di cui il vigente Decreto norma la seconda edizione.

La sua prima applicazione, infatti, ha coinciso con un sistema combinato di valutazioni qualitative e quantitative impostate per fotografare i contorni di una impresa teatrale sana e attiva nel presente. Ne è conseguito, per il Teatro Ragazzi, il positivo effetto di una lettura

della vasta azione di produzione e promozione del teatro presso le giovani generazioni, muovendo, dopo anni di stasi, l'ammontare dei contributi a ciò destinati.

In generale, dunque, si tratta di un sistema che, chiedendo a tutti i soggetti di rispondere alla pari a nuovi e più articolati criteri di valutazione, ha introdotto aspetti di dinamicità nel sistema complessivo – dinamicità attesa da anni - e il Teatro Ragazzi può essere in tal senso uno dei possibili esempi.

Nella valutazione globalmente positiva che As.T.Ra. esprime dunque sul nuovo sistema di valutazione adottato – che per sintesi abbiamo in precedenza riferito al suo elemento cardine e imprescindibile, la triennialità -, sono alcuni gli aspetti che poniamo all'attenzione degli Onorevoli Senatori, con lo spirito di voler migliorare l'impianto vigente.

- 1) Nella normativa vigente, per ragioni di equilibrio finanziario, sono posti dei tetti alla crescita dei contributi di ciascuno soggetto, indipendentemente ai risultati ottenuti dal soggetto medesimo. Questo ha comportato delle penalizzazioni nei confronti di un ampio numero di imprese, molte delle quali presenti in As.T.Ra. La richiesta di un adeguamento della dotazione finanziaria del FUS ha dunque lo scopo, tra gli altri, di ridurre tali penalizzazioni
- 2) E' importante declinare sul piano tecnico la possibilità di fondare i preventivi di attività annuale sui risultati dell'anno precedente, in modo da accompagnare da vicino la crescita delle imprese. Elementi in tal senso sono già presenti nella normativa vigente. E' dunque un lavoro già avviato.
- 3) E' importante introdurre elementi che rendano il sistema più dinamico e rafforzino le imprese che, di fronte al mondo del lavoro, necessitano, nel contempo, di flessibilità e di collaborazione e cooperazione tra loro. Un esempio in tal senso può essere offerto dalla possibilità di costituire Associazioni Temporanee di Impresa o determinate tipologie di consorzi, possibilità ad oggi escluse.
- 4) L'attività delle Commissioni Consultive potrebbe avvenire anche sulla base di linee guida comuni che consentano, ad esempio, di uniformare il metodo di giudizio, con un modo condiviso di utilizzo dei trentacinque punti a loro disposizione.
- 5) Nel comporre la Commissione Consultiva del Teatro As.T.Ra formula l'auspicio che il criterio della conoscenza del teatro italiano, nelle sue diverse e plurali espressioni, guidi l'Amministrazione nella individuazione degli esperti che ne faranno parte, secondo il metodo seguito in questi anni.

Per As.Tr.A.

Il Presidente e Il Vice Presidente Vicario
Lucio D'Amelio Fabio Naggi